

VareseNews

I giovani: “Ora basta parole, passiamo ai fatti”

Pubblicato: Venerdì 8 Ottobre 2010

Massimo 25 anni, studenti o giovani lavoratori, nati (politicamente) con il Partito democratico. Ci saranno anche loro **venerdì 8 e sabato 9 ottobre a Malpensafiere** ad assistere all'**Assemblea nazionale del Pd**. "Loro" sono i giovani del partito, quelli che due anni fa hanno fondato l'**organizzazione giovanile** dei democratici e che a Varese non perdono occasione per organizzare eventi – dai dibattiti agli aperitivi –, ma anche per dare la sveglia al partito.

Soddisfatti naturalmente per la decisione di portare il partito a Varese, non nascondono però che dai due giorni di lavoro si aspettano finalmente qualcosa in più. Insomma, meno parole e più fatti.



«Ce la aspettavamo questa scelta – commenta **Jacopo Marrocco**, segretario dei Giovani democratici di Gallarate – perchè **Varese è strettamente legata a Milano** e la zona dell'altomilanese è uno dei punti **cruciali per i trasporti e l'economia**. Adesso spero che il Pd ricominci, o forse cominci, a parlare di **scuola e lavoro**. In questi ultimi mesi si discute di giustizia e legge elettorale, ma nessuno si è messo **con la testa china a lavorare** su temi che secondo me sono più importanti per far ripartire l'Italia. Senza dimenticare che, se davvero le elezioni sono vicine, serve con urgenza un programma **elettorale** che affronti queste tematiche».



Proposte concrete anche sul fronte Lega Nord. «Quella di venire a Varese è un'ottima scelta – spiega **Stefano Catone**, di Solbiate Olona, molto attivo sulla rete con il suo **blog** – perché è importante far vedere la nostra presenza sul territorio e **contrastare la Lega con una netta opposizione** a partire proprio dalle loro roccaforti. Ai dirigenti chiedo quindi di **non cedere a nessun spalleggiamento** a proposte laghiste, cosa che invece a volte accade anche nel Pd. Dobbiamo avanzare proposte nettamente alternative per creare una racconto diverso del Nord».



Alternativi ad esempio sul **federalismo**. «È un tema cruciale e se non se ne parla, qui al Nord diventa difficile vincere – commenta **Laura Perazzolo**, responsabile delle tematiche ambientali nei Giovani democratici -. Il **federalismo e la sussidiarietà** non devono appartenere solo alla Lega, ma anche a una partito di centrosinistra come il nostro. Certo al centro del dibattito resta il tema della crisi di governo. Al segretario e all'assemblea chiederei quindi di **parlare di proposte** da presentare in caso di elezioni anticipate e, perché no, **di candidati**».

Proposte e decisioni: insomma, come chiede **Pietro Barbieri**, portavoce dei giovani di Tradate «bene



venire sul territorio, ma sinceramente **vorrei che si parlasse di meno e si facesse di più**. La mia impressione è che a livello nazionale ci siano meno risultati rispetto a quelli che riusciamo ad ottenere qui a livello provinciale e locale. **Venire a Varese potrà fare bene al partito** solo se questi due giorni non resteranno un'esperienza nata e chiusa qui». Bene quindi una discussione sulla situazione politica attuale, ma spazio soprattutto ai temi e ai fatti. «Se si parla e poi non si fa nulla è inutile. Se vogliamo attirare più elettori bisogna **lavorare su proposte concrete** in collaborazione anche con i livelli locali del partito».



Non nasconde invece una certa delusione **Pietro Resteghini**, fra gli organizzatori dei dibattiti di questa estate alla festa democratica. «Posso essere sincero? Questa iniziativa la vedo **troppo in ritardo e la vivo come una cosa lontana da me**. Nel Pd c'è una problema di distanza non solo fra persone, ma anche sui temi. Prendiamo la terza pista di Malpensa, sono mesi che a Varese se ne parla. Ma l'aeroporto non vuol dire solo infrastrutture, ma anche occupazione con i problemi di precariato che qui conosciamo bene. Certo, ben venga un'occasione per parlare con i vertici anche di questi problemi, ma il **partito mi sembra in ritardo un po' su tutto** e io lo sento davvero lontano». Pietro manifesta anche qualche perplessità sullo "strumento". «Un'assemblea di queste dimensioni mi sembra un po' troppo macchinosa. In un momento come questo si poteva pensare a **gruppi di lavoro più snelli e veloci**».

Un'assemblea importante, ma che per **Andrea Civati** «non necessariamente è certezza di un buon



risultato: tutto dipende da cosa emergerà. **Le persone sono stufe di una certa politica.** Da una parte si rappresentano indegne sceneggiate come quella del “patto della pajata”, mentre dall’altra si disserta di governi tecnici guidati da Tremonti o Montezemolo e di fantomatiche alchimie neo-uliviste. Il Pd e i suoi sostenitori hanno **bisogno di un messaggio positivo, concreto e credibile** che lanci una nuova sfida per l’Italia. Questo vale in tutto il paese, ma soprattutto a Varese. Lasciamo perdere i politicismi e parliamo della vita concreta». Secondo Civati, fra i "leader" varesini della mozione Marino ai tempi del congresso e autore di alcuni **dossier soprattutto sull’immigrazione**, «il Pd a Busto, deve parlare di **trasporti utili**: ferrovie per i pendolari soprattutto, lasciando perdere l’inutile terza pista di Malpensa. Ma anche risorse per un’**educazione pubblica di qualità**. Infine, un nuovo patto tra generazioni che fermi il precariato: proponiamo finalmente il **contratto unico di Boeri e Ichino**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it